

Giornale di Sicilia 15Aprile 2021

L'incontro con due killer pentiti. «Ho temuto per la mia vita»

Pentiti e misteri. Il primo ha ammazzato Salvo Lima, il secondo Pio La Torre. E qualcuno sostiene che ha attentato pure alla vita del pm Nino Di Matteo. Hanno scelto di collaborare, rivelando orrori e delitti di Cosa nostra. Adesso i loro nomi tornano nei verbali di Gaetano Fontana, con una luce piuttosto inquietante. Si tratta di Francesco Onorato, detto il pugile, killer di Partanna, reo confesso del delitto del potente uomo politico democristiano ed anche di Emanuele Piazza, il collaboratore del Sisde, sequestrato e ucciso nel marzo del 1990. Fontana sostiene di essere stato «attenzionato» da Onorato che si vide spuntare davanti al suo negozio di Milano. E per questo dice di avere temuto per la sua vita.

L'altro personaggio è invece Salvatore Cucuzza, ex capo di Porta Nuova e sicario scelto, morto nel giugno 2014. Dopo anni di silenzio sul suo conto, ammesso al regime di protezione per i collaboratori, Cucuzza guarda caso proprio nel 2014 era stato tirato in ballo da un altro pentito, Vito Galatolo accusato di avere avuto un ruolo nell'attentato che la mafia a suo dire aveva programmato per uccidere il pm Di Matteo. Cucuzza, secondo Calatolo, dove fare da «esca». Cioè chiedere un colloquio investigativo con il pm antimafia e attirarlo così in una trappola. Doveva fingere di sapere dettagli importanti sulla trattativa tra Stato e mafia, sulla quale Di Matteo e il pool della procura stava allora indagando. E attirarlo così a Roma, dove un commando di assassini doveva entrare in azione con kalashnikov o addirittura un bazooka. Il progetto poi però sarebbe stato messo da parte, i mafiosi avrebbero preferito un attentato «classico» con una grande quantità di esplosivo (mai ritrovata) che sarebbe stata nascosta dal boss-costruttore Vincenzo Graziano. E qui entra in ballo Fontana, parla di un episodio che colloca 14 anni fa quando in un bar di Carini fa un incontro sorprendente. Che confermerebbe i rapporti insospettabili risalenti nel tempo proprio tra l'allora già pentito Cucuzza e Graziano. «Nel 2007 io a Vincenzo Graziano l'ho incontrato con Salvatore Cucuzza allo "Stop and go" a Villagrazia di Carini - afferma il collaborante -. Io entro alle 8 del mattino per prendermi il caffè e mi ritrovo, che io lo conosco bene, ma molto bene, a Salvatore Cucuzza messo dietro le spalle. Mi sono girato, quando vedo a Cucuzza, sà ci rimango. Dice "ciao", però lui in faccia un po' impietrì. Cucuzza era già collaboratore di giustizia, mi giro e vedo a Vincenzo Graziano, dissi: "bho, come io a finiri" e me ne sono andato». Su questo incontro casuale al bar, Gaetano Fontana fa una considerazione: «quindi Vincenzo Graziano lo sapeva che io sapevo di loro che erano ancora soci con Cucuzza, che gli hanno riconosciuti i beni, che non li ha mai fatti arrestare, che non li ha toccati e quant'altro». I Graziano tra l'altro, sostiene sempre Fontana, erano all'origine del presunto piano di morte contro suo fratello Giovanni, che aveva litigato con

il nipote del costruttore, Santino. Finì a botte per la questione di un appartamento in via Campania che i Madonia avrebbero dovuto consegnare ai Fontana, ma sul quale gravava ancora un mutuo.

Ma il fratello Giovanni, sostiene sempre Gaetano Fontana, sarebbe stato nel mirino anche di Francesco Onorato, il pugile. «Era maggio-giugno 2018 a Milano - dichiara a verbale -, Passa Francesco Onorato davanti al bar Andrew, di fronte al negozio di mia moglie e inizia a guardare dentro il bar». Fontana durante l'interrogatorio con i pm chiede il permesso di alzarsi e mimare la scena: «Si mette così a guardare dentro il bar, io sinceramente mi sono impressionato e non mi nascondo a dirlo, anche preoccupato - dichiara -. Ci sono andato dietro, lui non mi conosce, ma io l'ho visto in videoconferenza in un processo. Mi ha accusato di un omicidio (quello di Francesco Paolo Gaetandr), lui l'omicidio non l'ha mai fatto, però lui c'ha dell'astio nei nostri confronti, perchè gli hanno ucciso un nipote». Il racconto di Fontana prosegue, afferma di avere seguito a sua volta Onorato per le strade di Milano. «E sa cosa ho pensato? Ho detto l'appoggio si è fatto, davanti al negozio e mi vuole fare del male. E non sono più andato in quel bar». Ma dopo pochi giorni Fontana dice di avere di nuovo visto Onorato, sempre nello stesso posto, davanti al suo negozio. «Io avevo la sensazione che stesse organizzando qualcosa e l'ho seguito con una moto - afferma -. Ho visto dove abita, il lavoro che fa, quello che non fa. Lui seguiva me, ma io seguivo lui. Ma lui voleva incontrare Giovanni Fontana, mio fratello, cercava lui, non me. Cercava a Giovanni perchè è stato imputato dell'omicidio del nipote Agostino». Poco dopo entrambi i Fontana verranno arrestati, «ma è stata una cosa molto brutta», afferma il dichiarante.

Leopoldo Gargano